

# CORRISPONDENZE

chi scintillanti, poi prese con le mani quella testa bionda e vi stampò un bacio... che gli fu reso con effusione. Rj avvicinandosi a suo padre gli accennò con un gesto di meraviglia, che la sua fronte era inumidita. — Non t'asciugare — rispose il padre — è acqua di battesimo.

DE AMICIS.

## La giustizia

Vi è sui giornali la notizia che il processo per l'uccisione di Giordani avvenuta a Bologna durante la celebre giornata fascista avrà luogo a Milano.

I giornali dando questa notizia riaffermano che il Giordani fu ucciso dai socialisti.

Ormai è nota la mala fede della stampa filofascista, come è noto che il Giordani fu ucciso non dai social-comunisti ma da un noto pregiudicato, reo confesso, che a suo tempo era stato confidente del questore Poli, il famigerato, e agente provocatore dei fascisti.

Ma la stampa onesta come sempre vuole speculare ancora sul triste episodio provocato dai fascisti, ed intanto sta ancora lavorando all'ambiente allo scopo di montare contro i presunti uccisori del Giordani l'opinione così detta pubblica ed indurre quella tal giustizia a massacrare gli imputati per far piacere a Poli ed ai suoi ammiratori.

A Milano probabilmente i giudici adatti alla bisogna non mancano, anzi abbondano più che a Bologna, dove i cittadini forse conoscono ed han sentito le deliziose giornate fasciste: e sarebbe pericoloso un processo nel quale dovranno saltar fuori molte canagliate.

Il povero Giordani è stato per i fascisti, che avevano bisogno del fattaccio per scusare le loro brutture, per così dire il cacio sui maccheroni.

In Italia non è più questione di giustizia ormai, ma è questione di vendetta. Anzi se questo fatto non avveniva bisognava inventarlo.

Il processo darà luogo certamente ad una nuova speculazione patriottica fascista-erescentesca.

Verranno perciò durante le deposizioni di quel tal galantuomo che è il Poli giustificate tutte le altre violenze.

La magistratura manderà ancora una volta in galera più di un innocente e così la patria sarà salva e l'onore vendicato.

Ma siccome non tutto il male vien per nuocere, la stampa farà quattrini ed il Corriere troverà modo di spargere una lagrime sul povero Giordani, una maledizione ai barbari social-comunisti ed un *alabà* al duce.

In tal modo patria e giustizia saranno servite a dovere. Gosky.

## CURIOSITÀ

### La più profonda miniera del mondo

Secondo afferma l'«Engineering and Mining Journal» il pozzo principale della miniera d'oro di S. João del Rei, in Morro Velho, nello Stato di Minas Geraes è il più profondo del mondo intero, poiché scende nelle viscere della terra sino a 1903 metri.

In ordine decrescente vengono il Tamarak n. 3 della «Calumet e Hecla Mining Company» nella regione ramifera del Michigan che ha 1600 metri di profondità; vengono in seguito altri pozzi della stessa compagnia, che vanno da 1500 e 1200 metri. La miniera d'oro di Kennedy in California ha il suo pozzo principale che tocca i 1200 metri. Un bollettino, pubblicato nel 1919 dall'Istituto geologico degli Stati Uniti, informa che tre pozzi delle miniere d'argento Pazibrum in Austria già sono scesi a 900 metri e nella miniera d'oro di Bendigo sempre in Austria, esiste un pozzo che tocca i 1200 metri. Anche nella regione aurifera del Transvaal esistono pozzi molto profondi che arrivano al massimo fino a 1200 metri.

**“Cuore” in sedici pagine centesimi 20 la copia**

## Comitato centrale prestito pro “Avanti!”, MILANO - Via Settala, 22

Per quanto difficile sia il momento, che attraversano il Proletariato ed il Partito socialista d'Italia, all'appello del Comitato centrale nazionale cominciano a rispondere organizzazioni e compagni.

La fede ardente onde sono animati i lavoratori, il loro spirito di sacrificio e la consapevolezza dell'utilità, per l'emancipazione della loro classe, di dare sempre maggiore incremento alla complessa Azienda giornalistica e libraria intitolata al nome dell'«Avanti!» si sono ancora una volta manifestati con entusiasmo e rapidità.

Il Proletariato, sotto le percosse della tremenda bufera scatenata dalla reazione, sente più forte il bisogno di testimoniare il suo instinguibile amore agli organi del Partito socialista.

La crisi finanziaria che ci tormenta non può essere vinta che dagli sforzi del Proletariato e del Partito, unica fonte alla quale attinge l'Azienda.

Dobbiamo raccogliere due milioni di lire in ventimila obbligazioni da lire 100 ciascuna.

Per i tempi che corrono è certo un grande ardimento l'emissione di questo Prestito al 5 per cento e rimborsabile in 25 anni. Ma noi sappiamo che non mai indarno il Partito socialista italiano si è rivolto ai lavoratori ed alle loro Organizzazioni, ai compagni ed ai simpatizzanti, a tutti coloro i quali sanno, come col metodo della lotta di classe, il Partito ed il Proletariato combattono per l'avvento di una superiore civiltà.

Nel pubblicare un primo elenco dei sottoscrittori, intendiamo di rendere onore ai sottoscrittori stessi e di stimolare gli altri a concorrere sollecitamente alla sottoscrizione.

### Primo elenco

Confederazione Generale del Lavoro	L. 75000.—
On. Filippo Turati	> 500.—
On. Emilio Caldara	> 200.—
Missiroli Carlo, Milano	> 2000.—
Palmiotto Giuseppe, Milano	> 400.—
On. Dino Rondani	> 1000.—
Coop. lavoratori muratori, Milano	> 10000.—
Coop. Naviglio Grande, Milano	> 4000.—
Federazione prov. milan. lavoratori terra, Milano	> 2000.—
Sezione socialista, Milano	> 500.—
Società M. S. Figli Lavoro, Milano	> 100.—
Coop. falegnami, Mirandola	> 500.—
Camera del Lavoro, Novara	> 200.—
Prof. Tognato Luigi, Novara	> 100.—
Fed. Coop. del Verbanco, Cusio ed Ossola, Pallanza	> 500.—
Coop. consumo di Varallo Sesia	> 1000.—
Coop. L'Emancipazione, di Vigevano	> 500.—
Coop. di consumo Castel San Giovanni	> 100.—
Unione socialista di Melfi	> 100.—
Sezione socialista, Cotignola (Ravenna)	> 300.—
Associaz. generale braccianti, Ravenna	> 500.—
Coop. agricola Azienda Sacca, Ravenna	> 500.—
Coop. muratori e cementisti, Ravenna	> 1000.—
Coop. muratori e manovali, Guastalla	> 500.—
Coop. braccianti, Reggio Em.	> 100.—
Consorzio carnico delle Cooperat. di lavoro, Tolmezzo	> 200.—
Associazione veneta Cooperativa, Venezia	> 500.—

Totale L. 102,300,

## Martirologio

PIEVE MOLENA. — Un altro e più barbaro episodio di sangue è stato consumato da coloro che rappresentano l'ordine. I sicari della borghesia hanno troncato l'esistenza del compagno Ferretti Evaristo, bravo lavoratore, fervente socialista, uomo di fede, che purtroppo, oggi si è aggiunto alle sedici vittime della reazione, che formano il martirologio del proletariato reggiano.

Diciassette vittime, conta già il proletariato nostro nell'isola provincia, diciassette vittime, quasi tutti padri di famiglia che lottarono costantemente, per preparare un avvenire migliore ai loro figli, e, purtroppo, soltanto per la loro tenacia nel difendere i sacrosanti diritti dell'umanità dolorante, son caduti troppo presto tra le grinfie del capitalismo malvagio.

Concedimi quindi un po' di spazio, perchè le compagne sappiano come si svolsero i fatti di Pieve Modolena.

Il giorno 20 maggio, fu affisso al muro, nel sobborgo Guazzato, un manifesto della Gioventù comunista internazionale. Il giorno 22 maggio, arrivarono in automobile, 8 fascisti, rociando parole sonece contro i bolscevichi e intimando, con la rivoltella in pugno a una ragazza, di quella località, che additasse loro l'abitazione del compagno Paterlini. Questa rispose recisamente, che non era sulla strada per fare la spia. Al rifiuto, i fascisti se ne andarono, dicendo: «Arrivederci stasera».

Infatti, la sera del 22, verso le dieci e mezza arrivarono a casa del Paterlini intimandogli più volte di uscire, ma non sentendo mai alcuna risposta, supponendo non fosse in casa, si avviarono verso la cooperativa che era chiusa. Ma all'interno vi era una Commissione nominata per coprire le cariche sociali per l'amministrazione della cooperativa stessa. Cautamente bussarono, e appena fu loro aperto, entrarono con randelli, rivoltelle in pugno, intimando il silenzio ai presenti e gridando: «E' ora di finirvi con le vostre provocazioni!...». E, dopo aver rotta la lampada, spararono contro al Ferretti, quasi a bruciapelo, 2 colpi di rivoltella, riducendolo in fin di vita. Uno solo degli aggressori è stato messo in arresto, gli altri colpevoli sono uccel di bosco.

Ecco, cara Difesa, come si svolsero i tragici fatti di Pieve Modolena.

Le donne socialiste sentono il dovere, porgendo al caro compagno l'estremo saluto di far vibrare alta la loro voce di protesta contro i denigratori dell'umanità dolorante, e dir loro che non intendono più dare in olocausto né la vita dei loro uomini né quella delle loro istituzioni.

Questa è l'ultima promessa che fanno le compagne di lavoro e d'Ideale e porgendo l'ultimo addio, e spargendo sulla sua bara, lacrime e rossi fiori.

Speranza.

## Cordoglio e riconoscenza

BOLOGNA. — I funerali del compagno Libero Zanardi riuscirono imponenti. E' giusto. Nel breve, ma laborioso periodo, nel quale diede la sua attività al movimento proletario, Libero Zanardi aveva saputo conquistarsi l'affetto e la stima di tutto il popolo bolognese. Mite, laborioso, buono. La sua figura astante, ispirava subito simpatia. Tutti lo amavano. Dai legionari fiumani, agli anarchici, dai repubblicani ai comunisti, nonchè tutti gli onesti di ogni Partito furono chiamati attorno alla sua bara da un comune dolore. E noi socialisti che soffriamo la tirannide di un regime obbrobrioso, abbiamo pianto nel vedere lo slancio di fraternità e di riconoscenza col quale tutto il proletariato mostrò di ricordare il nostro compagno.

Altra manifestazione che commosse tutti avvenne all'arrivo dell'automobile nel quale si trovava il compagno on. Francesco, padre del defunto, e i famigliari. Un saluto muto, commosso e indimenticabile accolse l'uomo che tanto fece e tanto si sacrificò per Bologna. Migliaia e migliaia di cappelli e di fazzoletti agitati all'aria, dimostrarono al padre del de-

funto che la perdita del figlio suo, era la perdita del figlio del socialismo e del proletariato bolognese, e che al suo dolore era il dolore di tutti. E gli innumerevoli e imponenti tributi d'affetto che ha ricevuto il feretro durante il percorso da Rimini a Bologna che cosa dimostrano? Dimostrano ancora una volta, che la maggioranza del proletariato emiliano è con noi, col socialismo, e coi suoi uomini, nei momenti di lotta e di dolore. Noi, donne socialiste, che avemmo Libero Zanardi al nostro fianco nei momenti della più aspra lotta, c'inchiniamo riverenti davanti alla sua bara, e promettiamo di proseguire per la via da lui additataci; coll'esempio e colla parola.

Maddalena.

## Coscienza e fede

BAGNOLO IN PIANO (ritardata). — Da tempo conosco questo giornale, che così bene sa illuminare le coscienze di tutte le derelitte d'Italia. E' la prima volta che vengo a rubarti un po' di spazio, e se ciò faccio, è solo perchè tu possa conoscere la misera esistenza di questi buoni e pacifici lavoratori che da più di un anno vivono sotto l'imperio del bastone e della rivoltella, sotto la barbara pressione dell'espansione punitiva, sussidiata e spronata dall'autorità giudiziaria. Sotto questo regime infamante di reazione si vive rinchiusi nelle case, perchè uscendo si corre il rischio di trovare per via l'agguato o qualche cosa di peggio.

Qualche settimana fa si tenne in Bagnolo in Piano una conferenza, per l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio locale. Puoi immaginare, cara Difesa, a quale mascherata ha dovuto assistere nuovamente questo paese: sbandieramenti per le strade, tricolore alle finestre delle case, ai pali telegrafici, al bancone della cooperativa; si è dipinto case, finestre, pilastri, si è illuminato dappertutto all'italianissima; insomma si è lavorato 15 giorni per rendere il paese sempre più pazzo. Tutto il giorno fu uno scorrazzare qua e là di provocatori, armati di randello e di rivoltella che imponevano ai passanti di levarsi il cappello, allo sfilar del corteo, che incollavano tutta la gazzarra nazional fascista del reggiano. Visto che nessuno reagiva, com'era loro desiderio, entrarono in cooperativa vociando a squarciagola e chiedendo a quanti incontravano: «Dove sono i bolscevichi, li bruceremo tutti».

Se nessun incidente è avvenuto, fu soltanto per merito dei nostri compagni, che non accettarono provocazioni di sorta.

E' più di un anno che si soffre, per colpa di coloro che in nome d'Italia, compiono le più orribili azioni in danno di uomini e istituzioni nostre. E' più di un anno che si aspetta invano, che sia ristabilito l'imperio della legge, è più di un anno che si cerca, col terrore, di distruggere l'Ideale che dà anima e sprona, verso le più aspre battaglie dell'avvenire. Ma esso, anche sotto la sferza fascista, non piega la fronte. Il bastone, può per un istante far tacere il labbro, ma non può assolutamente spezzare la fede.

Benchè da mesi e mesi non sia possibile riunirci, la nostra fede è incrollabile, e giuriamo ancora una volta di serbarla intatta, per il maggior sviluppo della nostra coscienza di classe e per il trionfo della grande causa.

Una abbonata.

Leggete e diffondete

“CUORE”

## PICCOLA POSTA

ALLE CORRISPONDENTI. — Preghiamo tutte le corrispondenti a scrivere da una sola parte del foglio e ad evitare, possibilmente, le carte da lettera che, per il formato troppo piccolo, non permettono le correzioni. Tutto ciò per non recare soverchia perdita di tempo a chi deve correggere ed a chi deve comporre.

\*\*\*

SPEZIA (Iride di Nasso). — E', purtroppo, una condizione più diffusa di quanto si possa credere. Risponderemo.

FIRENZE (Ada Pandolfi). — Grazie. Mandate notizie del Convegno. Risponderemo. La situazione è oscura e dannosa sotto ogni rapporto. Ma l'opera nostra deve continuare incessante.

SESTRI PONENTE (Martini Ernesta). — Sei pregata di recarti alla «Società di Mutuo soccorso» a parlare colla compagna Vincenza Vignati onde accordarvi per la costituzione del Gruppo femminile.

PONTEDEERA (F. P.). — Nell'ultima parte non c'è male, ma il concetto dovrebbe essere sviluppato in altra modo. Così, è troppo prolisso.

GARDONE VAL TROMPIA (Gruppo femminile). — Mandate la relazione sul funzionamento della scuola di taglio e cucito e, con esattezza, il numero delle donne che la frequentarono.

S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia). (Del Grosso). — C'indichiamo un po' meglio. Risponderemo. Avete letto le relazioni sulle scuole di taglio e cucito? Queste forme di propaganda — pratica — sarebbero efficacissime specialmente nei vostri paesi. Pensateci. Teniamo presente la richiesta. Ma abbiamo bisogno d'intenderci, in proposito, cogli organi dirigenti.

CROCEMOSSO (Mammola). — Grazie. Ci meravigliamo del ritardo. Reclameremo. Desidero sapere il numero delle allieve che frequentarono la scuola. Salutissimi.

ALESSANDRIA (Rosina Piacentini). — Mandate relazione sul come si è svolto il primo esperimento di scuola socialista da te fondata. Stiamo riepilogando le varie iniziative e i dati di Alessandria ci sono indispensabili. Dunque, tutto quello che puoi.

INVERIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile. Tipografia della Società Editrice «Avanti!», Milano, via Settala, 22.

## UFFICIO PUBBLICITÀ “AVANTI!”

Per la pubblicità sull'«Avanti!» rivolgersi all'Istituto Internazionale di Pubblicità, via Settembrini, 46, Milano. La pubblicità su tutte le altre nostre pubblicazioni (ASINO, CUORE, GIOVENTU' SOCIALISTA, DIFESA DELLE LAVORATRICI, COMUNISMO, ALMANACCO SOCIALISTA, ecc.) non è appaltata e viene fatta direttamente dalla Società Editrice Avanti! Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Avanti!, via Settala, 22, Milano.

## BIBLIOTECA DELL'“AVANTI!”

### Ultima novità letteraria

In una di quelle sue edizioni, che ormai hanno incontrato il favore di tutti, la Libreria Editrice Avanti! ha testè dato alla luce un libro interessantissimo, si può dire uno dei libri più notevoli della moderna letteratura russa:

ANDREJEFF - PADRE VASSILI - L. 6

«Franco porto raccomandato L. 7»

E' questa la vita di un prete russo, il pope Vassili Fivetski: vita, su cui pesò sempre un destino aspro ed orcano. E nel narrare le vicende di questo povero parroco di campagna, il grande scrittore russo ci dà ancora una volta un saggio magnifico dell'arte, con cui egli sapeva scartare l'animo umano e dipingere quadri d'ambiente. Un libro, che si fa leggere tutto d'un fiato, tanto è bello e attraente.

Ordinazioni con relativo importo alla Libreria Editrice Avanti!, via Settala, 22, Milano. In vendita alla Camera del Lavoro e alla Libreria Moderna, via Dogana, 2, Milano.

# Voci dalle Officine e dai Campi

## Preparare la famiglia socialista

Buona Romilda,

L'argomento che oggi ti espongo dovrebbe essere motivo di preoccupazione per gli uomini, ma stimo che la donna non debba completamente disinteressarsi essendovi essa pure implicata.

Si tratterebbe di chiedere ai nostri compagni un po' più di ponderatezza nello scegliere la persona che dovrà dividere con loro le gioie e le pene dell'esistenza; poichè si riscontra che nelle famiglie, dove il padre è socialista, la madre pipilare o appartiene ad altre categorie di classe, è impossibile allevare socialisticamente i figli ed avere comunanza di idee e di giudizi.

Dovremo dunque sempre rimandare di generazione in generazione la spogliazione di tutta la bardatura re-

ligiosa, tramandataci dai nostri antenati, se non si effettueranno prima, unioni fra coppie che faranno gettito di tutto quel bagaglio di usanze, di costumi, di falsi rispetti umani a cui purtroppo molti compagni nostri e cugini comunisti sono ligi?

Si dice che quasi sempre sono gli uomini che si debbono assoggettare al volere della sposa o dei parenti, ma non è raro il caso contrario.

Si potrebbe, Romilda, fare opera di persuasione fra compagne e simpatizzanti perchè simili casi non si ripetino e si abbia finalmente un più vasto numero di famiglie socialiste?

Vienny Giulia.

Sesto Calende.

\*\*\*

Cara compagna,

La tua osservazione è assennata, ma si riferisce non ad un caso di co-

scienza, ma ad un prodotto della coscienza.

Essere socialisti, non vuol dire avere una coscienza socialista, perchè se così fosse i socialisti dovrebbero essere gli uomini — e le donne — migliori sotto ogni aspetto. Invece essi sono spesso come tutti gli altri, cioè suscettibili ai pregiudizi, ligi alle consuetudini, rivoluzionari fuori, conservatori in casa, anarchici in politica, legalitari in famiglia.

La colpa? Colpa di nessuno. L'uomo si svesta a poco a poco del bagaglio, come tu lo chiami, di tendenze e consuetudini che i secoli hanno accumulato su di lui.

Per esempio, io non mi meraviglio che molti uomini socialisti stiano intimamente contrari all'emancipazione della donna.

Essi mi fanno l'effetto di certi catenacci che figurano ancora alle porte di certe fortezze smantellate. Sono lì ancora al loro posto, arrugginiti dai secoli e dalle intemperie, simulacri di un passato dominio. Se il catenaccio avesse una coscienza pense-

rebbe certamente, per il fatto di essere ancora lì, al posto nel quale è stato messo tanti secoli prima, di avere una funzione da compiere, funzione di difesa della forza contro gli assalti del nemico. Invece questa è vuota. Nell'interno i muri sono rovinati, il tetto è scoperto e solo la luna e le stelle evocano, nelle notti, le ombre del passato.

Questo per dirti che l'uomo non può buttar via d'un tratto la rugine, come i catenacci non abdicano d'un tratto alla loro funzione, anche se inutile.

In Russia, dove il passato è stato distrutto violentemente, questa nuova coscienza si è imposta, con altrettanta violenza perchè appunto si sono create le condizioni adatte alla formazione dello spirito nuovo.

Certo che, se in amore fosse possibile comandare e se l'uomo, e anche la donna, — forse per la propria e l'altrui disperazione — non sentisse il fascino del contrasto; se in amore per le consuetudini sociali, non si

andasse alla cieca e fosse possibile, come in tutte le cose, cambiare quando si comprende di aver sbagliato, queste famiglie socialiste sarebbero più numerose di quello che non sono oggi, perchè non vi sarebbe revisione più utile a noi e alla società, di certe revisioni in noi e intorno a noi.

Ma purtroppo le leggi, le consuetudini, i pregiudizi legano l'individuo ai suoi atti, ponderati o no, come il cane alla catena. Non c'è che reclamare maggior libertà per l'individuo e la possibilità di revisione degli errori commessi.

L'istituzione del matrimonio è una fortezza minata. I suoi muri lasciano cadere i mattoni sopra quelli che ci stanno sotto, ma tutti insieme aiutano a puntellarla perchè non crolli.

Abbiamo ancora tutti sul dorso il bagaglio dei pregiudizi.

Questa nota sarà un po' sconfortante ma non so scrivere in modo diverso da ciò che penso e sento.

tua ROMILDA.